# COMUNICATO STAMPA

Comunicati Segreteria - 01/08/2013



**A luglio altri 223 posti di lavoro persi nella Marca e quasi 327mila ore di Cigo autorizzate. Crisi, Vendrame: "Dietro i numeri una tragica situazione"**.
Il segretario generale: *"Il bollettino di guerra rivela tendenze drammatiche per i giovani, esclusi dal mercato del lavoro, e in particolare per gli over 50 che perdono il posto e restano privi di reddito con grandi difficoltà a riqualificarsi. Imprenditori e istituzioni devono dare risposte a queste decine di migliaia di lavoratori, avviando nuovi progetti di collaborazione pubblico-privato che siano leva per il sistema economico".* **Chiuso l'ennesimo semestre nero con oltre 3mila licenziamenti**, nel mese di luglio nella sola grande impresa sono stati persi altri 223 posti di lavoro e autorizzate quasi 327mila ore di Cigo. Questo il periodico aggiornamento dei dati sullo stato di crisi delle aziende in provincia di Treviso elaborato dal Centro Studi della CGIL.

**POSTI DI LAVORO PERSI NELLA GRANDE IMPRESA** - Ormai difficilmente rilevabile il numero delle fuoriuscite dal mercato del lavoro relativamente alla pmi, ovvero le realtà economiche sotto i 15 dipendenti, l'analisi del Centro Studi prende in considerazione i licenziamenti all'interno della grande impresa (Legge 223/93), coloro che iscrivendosi alle liste di mobilità godono di ammortizzatori sociali e sostegno al reddito. E nel corso del mese di luglio a questa platea di disoccupati, che nei primi sei mesi dell'anno ha raggiunto quota 1.751, si sommano altri 223 lavoratori per un totale che sfiora i 2mila licenziamenti da inizio 2013.

**RILEVAMENTO PER GENERE E CLASSE D'ETA'** - Di questi il 60,54% sono uomini in particolare compresi nelle fasce d'età tra i 41 e i 50 anni (il 20,36% del totale dei lavoratori licenziati, uomini e donne) e in quella tra i 51 e i 60 anni (il 23, 24% del totale). Complessivamente il 64,6% dei posti di lavoro persi rientra in questo range generazionale. Si conferma così il segno negativo dei saldi tra assunzioni e cessazioni elaborati su base annua sul biennio 2011-2012: numeri che si ripartiscono in positivi per chi ha meno di 25 anni, lievemente negativi per chi ha tra i 25 e i 29 anni (-71 nel 2012) e negativi per le fasce successive, in particolare per chi ha tra i 55 e i 59 anni e tra i 30 e i 39 anni (-808 nel 2011 e

-1.706 nel 2012) e gli over 50 (-1.771 nel 2011 e -2.006 lo scorso anno).
Il saldo per classe di età va inteso come misurazione dei flussi nel mercato del lavoro e non come variazione del relativo stock di soggetti con posizioni attive; non è dunque particolarmente rilevante il segno positivo registrato per i giovani, in quanto nel calcolo non si tiene conto dei giovani già occupati che transitano alla classe di età successiva e coloro che non riescono neppure ad entrare nel mercato del lavoro. Ad ogni modo si osserva un netto ridimensionamento delle assunzioni tra il 2011 e il 2012: -26,8% fino ai 19 anni, -9,2% tra i 20 e i 24 anni, -13,9% fino ai 29 anni.

**DOVE E CHI COLPISCE LA CRISI** - Dopo il capoluogo, dove si contano 681 fuoriuscite da inizio anno e di queste ben 297 colletti bianchi, a significare quanto la crisi stia mettendo a dura prova anche il terziario avanzato e il commercio, è la zona pedemontana di Conegliano e Pieve di Soligo a soffrire di più con 485 licenziamenti nei primi sette mesi dell'anno. Segue Castelfranco con 294 posti persi, tra i quali solo 83 impiegatizi, e con oltre un quarto dei lavoratori interessati alla mobilità stranieri (25,85%), nettamente sopra la media provinciale che si attesta sul 18%.

**I SETTORI** - Relativamente a questa porzione del mercato del lavoro, ovvero quello impiegato nelle medie e grandi aziende trevigiane, i settori a soffrire di più e che si confermano nella drammatica graduatoria degli ultimi tre anni, sono quello del legno-arredo con che assorbe oltre un quarto delle fuoriuscite (il 29,74%), la metalmeccanica con il 22,34% di licenziamenti dai grandi stabilimenti della provincia, il comparto del tessile-abbigliamento-calzaturiero con il 14,18%, le costruzioni industriali con il 10% e il commercio che registra il quasi l'8% del totale dei licenziamenti.

**CIGO AUTORIZZATE** - Per una platea di 13.555 lavoratori potenzialmente coinvolti e un numero di aziende interessate pari a 885, il monte ore di Cassa integrazione ordinaria autorizzate in provincia di Treviso ha in sette mesi quasi raggiunto quota 2milioni e mezzo (precisamente 2.416.780 ore), 326.974 ore in più nel solo mese di luglio. Anche in questo caso i settori maggiormente colpiti si confermano in ordine il legno-edilizia (878.790 ore di Cigo autorizzate), la metalmeccanica (751.730 ore autorizzate) e il tessile-calzaturiero (198.897 ore).

**CONCLUSIONI** - "Non solo ci sono interi settori che rischiano di scomparire ma andiamo verso la de-industrializzazione di alcune importanti aree produttive del territorio. Si dice ormai che fare ogni mese il bollettino di guerra dei numeri serva a poco – ha aggiunto Vendrame – ma non è così perché dietro ai numeri si cela una situazione drammaticamente complessa che non solo pesa su reddito e qualità della vita di migliaia di famiglie ma rischia di cancellare il futuro di un'intera generazione e di lasciare sulla strada gli over 50, che usciti dal mercato del lavoro restano senza impiego e sono difficilmente riqualificabili.
**È allora necessario mettere in campo progetti pubblici-privati che possano aprire a nuove prospettive per difendere i posti di lavoro, provare a crearne di nuovi e attirare investimenti** – ha continuato Giacomo Vendrame, segretario generale della CGIL di Treviso - **noi vorremo che si prendesse reale consapevolezza che quei numeri rappresentano**

**lavoratori e lavoratrici che chiedono risposte al mondo produttivo e alle istituzioni**.
La Regione cosa sta facendo per i tanti cassaintegrati in deroga che aspettano da 6 mesi il pagamento delle indennità? In altre parole – conclude Vendrame - chi ha responsabilità di governo non può più latitare o anteporre logiche di schieramento e partito, ma deve collaborare con tutti per individuare delle aree d'azione che facciano da leva all'intero sistema economico del Veneto".